

Accademia di Francia
Villa Medici

**OMAGGIO
A
HENRI MICHAUX**

con
l'Integrale dei cinque Quartetti
di

Giacinto Scelsi

eseguiti
dal

Quartetto Arditti

Irvine Arditti, primo violino
Alexander Balanescu, secondo violino
Levine Andrade, viola
Rohan de Saram, violoncello

Il quinto Quartetto, eseguito in prima assoluta,
è dedicato
"Alla memoria di Henri Michaux"

Giovedì 12 dicembre 1985 - ore 20,30
Villa Medici
(Salone della Loggia)
Viale Trinità dei Monti, 1 - Roma

Autorizzazione del Trib. di Roma n. 425 del 5 ottobre 2001

Sommario

- 2** *Editoriale*
- 3** Agnese Toniutti
Una mattinata con Rohan de Saram
- 7** *Schede*
Il Quartetto n. 5 - "Alla memoria di Henri Michaux" di Giacinto Scelsi
- 8** Luciano Martinis
Una pittrice segreta: Emma Reyes
- 10** *Recensioni*
À voix basse di Joëlle Léandre
- 11** *Giacinto Scelsi: apre l'Archivio*
con un messaggio dell'On. *Francesco Giro*
- 12** Barbara Boido
Incontri al Museo Casa Scelsi
- 13** *Attività del Museo Casa Scelsi*
A cura di Barbara Boido e Francesca D'Aloja
- 15** *Promozioni FIS*
- 16** *Segnalazioni*

Direttore responsabile: *Luciano Martinis*
Comitato di redazione: *Mario Baroni, Wolfgang Becker, Irmela Heimbächer Evangelisti, Alessandra Carlotta Pellegrini* (redattore)
Segretaria di redazione: *Cristina Nisticò*
Progetto grafico: *Sylabantes*
Stampa: *Tipografia Eurosia - Piazza Santa Eurosia 3, Roma*

Fondazione Isabella Scelsi
Via di San Teodoro 8
00186 Roma (Italia)

Tel. 06.69920344
Fax 06.69920404
E-mail fondazione@scelsi.it
Sito web www.scelsi.it

Presidente
Nicola Sani

Vice-presidenti
Luciano Martinis
Irmela Heimbächer Evangelisti

Consiglieri
Monique Ailhaud
Mario Baroni
Wolfgang Becker
*Barbara Boido**
Aldo Brizzi
Giovanni Canepa
Stefania Gianni
*Mauro Tosti-Croce***

Collegio dei revisori dei conti
Sergio Pedevilla (Presidente)
Silvana Ciambrelli
Francesco Orioli

Amministratore
Alessio Petretti

Amministrazione e contabilità
Mauro Amici

Direttore scientifico
Alessandra Carlotta Pellegrini

Segreteria e comunicazione
Fabienne Vicari Pazienza

Coordinamento attività
Museo Casa Scelsi
Francesca D'Aloja

Fiduciario
Salvatore Pilosu

* Responsabile Museo Casa Scelsi
** Coordinatore Archivio Storico

Editoriale

L'avvenimento più significativo della nostra attività in questo primo semestre è stato sicuramente l'apertura agli studiosi dell'*Archivio Storico* della *Fondazione Isabella Scelsi*.

Nel prossimo numero avremo occasione di parlare di questa tappa fondamentale per la nostra Fondazione; il Dott. Mauro Tosti Croce, *Coordinatore* dell'*Archivio Storico*, e la Dott.ssa Alessandra Carlotta Pellegrini in qualità di *Direttore Scientifico* della Fondazione, ne descriveranno le peculiarità e le caratteristiche.

Da questo numero la nostra rivista si presenta con una nuova veste grafica e alcune significative modifiche strutturali. I vari interventi verranno raggruppati in rubriche, alcune delle quali avranno carattere fisso:

"Archivio Storico Fondazione Isabella Scelsi" - segnalerà le ricerche in corso, le nuove acquisizioni, i ritrovamenti, etc.;

"Museo Casa Scelsi" - presenterà i programmi e le foto delle attività svolte, che sono diventate un punto di riferimento privilegiato dell'ambiente musicale romano e una delle iniziative fondamentali della Fondazione;

"Promozioni Fondazione Isabella Scelsi" - documenta le iniziative della Fondazione e le collaborazioni avvenute con partner esterni;

"Segnalazioni" - con i concerti e gli avvenimenti culturali più significativi del semestre che riguardano la figura di Giacinto Scelsi.

Le altre rubriche saranno di volta in volta presenti a seconda dei materiali che la redazione deciderà di pubblicare e appariranno sotto le seguenti testate: *"Interviste"*, *"Contributi"*, *"Apparati Critici"*, *"Schede"*, *"Recensioni"*, *"Materiali"*, *"Suoni"*. Inoltre, sotto il nome di *"Profili"*, verranno presentate testimonianze e biografie di personalità della cultura che in qualche modo sono state in connessione con Giacinto Scelsi.

Questo numero apre con un'intervista al violoncellista Rohan de Saram, interprete storico della musica di Giacinto Scelsi che, per la sua peculiare preparazione e traiettoria artistica, meglio di chiunque altro è in grado di cogliere la componente "orientale" nelle opere scelsiane. Sarà anche un'occasione per aprire un dibattito sul concetto di scrittura musicale.

Ci auguriamo che questo primo contributo sia l'inizio di un approfondimento su questo argomento di importanza fondamentale per la comprensione di quella musica del XX secolo che ha esplorato nuove vie di espressione.

Il Direttore Responsabile



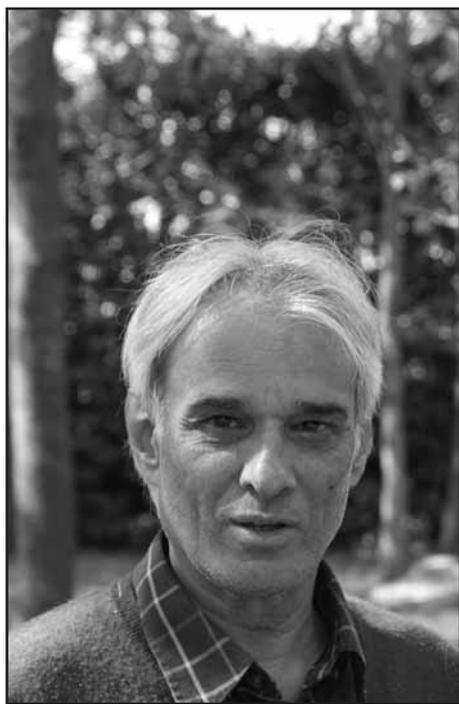
Un momento della cerimonia di inaugurazione dell'Archivio della Fondazione Isabella Scelsi avvenuta il 6 maggio 2009. Nicola Sani con alle spalle la proiezione di una foto d'Archivio di Giacinto Scelsi nel 1936

Foto Piero Cremonese / Fondazione Isabella Scelsi

In occasione del “Meetings in Music” di Lubiana (19/12/ 2008) dove Rohan de Saram al violoncello e Marianne Schroeder al pianoforte hanno eseguito magistralmente la *Ballata* di Giacinto Scelsi, abbiamo avuto l’opportunità di trascorrere la mattinata successiva con loro.

L’incontro con i due interpreti è avvenuto ad Aquileja nell’abitazione di Luciano Martinis. In particolare ci interessava conoscere il punto di vista di Rohan de Saram che, per sua origine e formazione culturale, possiede una visione privilegiata “a metà strada” fra Oriente e Occidente.

A. T. - *Qualche notizia sulla sua storia, e su come ha iniziato a studiare musica...*



Rohan de Saram fotografato il giorno dell’intervista ad Aquileja

Agnese Toniutti

Una mattinata con Rohan de Saram

R. de S. - Appartengo ad una famiglia dello Sri Lanka, e mia madre, pensandoci bene non diversamente da Scelsi, ha origini aristocratiche, mentre mio padre proviene dall’alta borghesia, con origini olandesi da parte della nonna paterna. Sempre da parte paterna provengono anche antenati tedeschi e dal Cornwell, oltre che dallo Sri Lanka. C’è una certa affinità con il *background* di Scelsi anche per quanto riguarda l’interesse nelle arti: mio zio era un pittore attratto dai temi della ricerca spirituale e sarebbe stato molto interessato ad una personalità come quella di Scelsi. Per quanto riguarda i miei familiari più stretti, mio padre era avvocato, ma era anche un ottimo dilettante di musica; nel nostro paese tutti suonano il pianoforte, ma è rara la pratica di altri strumenti; i miei genitori desideravano che almeno uno di noi figli imparasse uno strumento diverso. Caso volle che nella nostra zona ci fosse un violoncellista molto bravo, polacco, che suonava in una jazz band e sarebbe rimasto lì per un solo anno; i miei genitori gli chiesero se volesse darmi lezioni (io avevo circa 8 anni) e lui, sebbene avesse sulle prime rifiutato, accettò, dopo avermi sentito suonare il piano. Così iniziai, e fu lui che consigliò i miei genitori, che si aspettavano diventassi avvocato seguendo la tradizione di famiglia, di farmi intraprendere la carriera di musicista. Li indusse infine a farmi fare una serie di audizioni in Europa; a Londra suonai per Gaspar Cassadó, che si offrì di darmi lezione gratuitamente se mi fossi trasferito a Firenze. Anche Pablo Casals mi diede una lettera che avrebbe dovuto servire ad ottenere un’eventuale borsa di studio dal mio governo. Ma lo Sri Lanka, già allora, non era molto aperto verso le arti, o almeno verso il tipo di arti che hanno bisogno di lunghi studi, e alla fine mi recai a Firenze a studiare con Cassadó. Quindi il primo periodo della mia carriera musicale è stato dedicato interamente alla musica classica occidentale. Quando Cassadó non era a Firenze studiavo con il violoncellista Pietro Grossi; ieri ho saputo da Luciano che Grossi all’epoca era in contatto con Scelsi, cosa di cui non ero a conoscenza. Mentre studiavo davo anche concerti, con programmi sempre di musica classica. Verso i vent’anni, dopo aver ottenuto una borsa di studio del governo britannico per studiare con Casals e Barbirolli, mi esibii diverse volte per la radio olandese, il cui direttore, molto interessato alla nuova musica, mi propose di suonare *Nomos Alpha* (n.d.t. di Iannis Xenakis). Per me fu un completo stacco rispetto a tutto quello che avevo eseguito fino a quel momento; più o meno era come imparare un nuovo strumento, visto che l’ottava era divisa in 24

ALMEIDA THEATRE
Almeida Street, Islington, London N1 7JA
Administration: 01-252 9633
Box Office 01-359 4404

THE MUSIC OF GIACINTO SCELSI
Tuesday July 1, 7.00pm
Artists: String Quartet

Irvine Arditti Violin
Alexander Balanescu Violin
Levina Andreica Viola
Robin de Saran Cello
Yair Mikhashoff Piano

There have been several changes made to the programme tonight

Sallata **
Two Pieces for Piano ***
String Trio ***
Piano Sonata No. 3 ***
To the Master **
String Quartet No. 4
String Quartet No. 5 **

Piano piece
The second of the two piano pieces is a miniature, a fantasy piece; light, airy and fantastic, in a character suggestive of flight.

To the Master (1971) for cello and piano
This piece is an excellent example of improvisation, created in 1971. The title refers to a master guru, a friend of Scelsi's, who had recently died.

String Trio
This piece is receiving its first ever performance this evening.

DOE TO CIRCUMSTANCES BEYOND OUR CONTROL, TONIGHT'S TALK BY GIACINTO SCELSI HAS BEEN CANCELLED.

Almeida Theatre Company Ltd. Company Registration No. 1546033 (England) Registered Charity No. 282167 VAT Registration No. 354 381155

A double series of the works of two of Italy's long-standing musical outsiders.

GIACINTO SCELSI was born into one of Italy's oldest families. Having studied widely in his youth, particularly in the East, he settled in Rome, where he has lived for more than half his life. A private and understanding man, he lived and worked in total seclusion until he began to find performers and an audience in the 1970s. His music is extraordinary: deep, meditative and calming but containing a fundamental struggle between two opposed poles: stasis and movement, dissonance and consonance.

At the age of 81, he has recently begun to travel again, partly in order to hear his music, much of which remains unperformed. The Almeida Festival is honoured to receive him on his first visit to Britain for forty years, and to present three world premieres and his first hearing of other previously performed works.

In contrast, **STIVANO BUSSOTTI** is a flamboyant figure. Among his early musical mentors and champions were Cage, Boulez, David Tudor and Cathy Berberian. His work in a variety of fields, including painting, design, television, music and film, has led him to develop a form which he calls "Busottopelebalot": a fusion of all his varied skills. Indeed, his chamber works are as much to do with theatre as with music. His scores are extremely tough and challenging, frequently using graphic notation incorporating his designs for sets and costumes. The result is a music which is delicate, yet forceful and dramatic.

The hugely different personalities and lifestyles of the two men stem more from their background and approach than their musical goals, which are surprisingly in sympathy. It is perhaps this which has led to their both remaining so steadfastly outside the mainstream of Italian contemporary music.

The presence of Scelsi and Busotti is a great honour to the Festival. Each has assisted in the preparation of their programmes and will take part in discussions of their work, while Busotti will be actively performing both as a speaker and a pianist.

TUE 1 JULY ALMEIDA THEATRE

7.00pm
Tickets £3 (incl. CD)
ARDITTI STRING QUARTET
PIANO YAIR MIKHASHOFF

THE MUSIC OF GIACINTO SCELSI

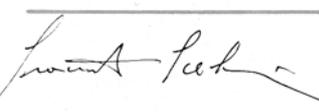
CHAMBER MUSIC
GIACINTO SCELSI String Trio (1956) UK Premiere
Piano piece (united, undated) World Premiere
Piano Sonata No. 4 (1943) World Premiere
Knobe (1964) UK Premiere
Kavala (1943) UK Premiere
String Quartet No. 4 (1962) UK Premiere
String Quartet No. 5 (1964) UK Premiere

The first performance, forty-five years after its composition, of the Piano Sonata No. 4, is the centrepiece of an hour's programme that offers a fully representative selection of Scelsi's chamber music. The programme includes UK premieres of works for solo violin and cello and piano duet and Scelsi's only composition of the past ten years, his String Quartet No. 5, which he wrote especially for the Arditi Quartet.

8.30pm
GIACINTO SCELSI IN PERSON
The composer talks about his work.

9.00pm
Tickets £3 (incl. CD)
MUSIC FOR ENSEMBLE
GIACINTO SCELSI Ocarina (1968) UK Premiere
RODOLFO BURNASO
WALTER BURNASO
ALEXANDER BURNASO
GIULIANESCU

An immensely powerful concert for massed percussion and strings that reflects Scelsi's concern with solenities. As well as the two funeral marches, Ocarina scores for tam tam, double bass and the amplified bass strings of a harp. 'Inaudible' is considered as a Rite and, if one wishes, as the heartbeat of the Earth!



"Almeida International Festival of Contemporary Music and Performance"
9 giugno - 9 luglio 1986
Programma generale e programma di sala del concerto tenutosi a Londra il 1 luglio
"The music of Giacinto Scelsi"
Fra i due concerti in programma ci fu un incontro con l'Autore

parti al posto di 12. Così la mia vita prese un'altra strada: la performance fece notizia, e venni contattato da Irvine Arditti che mi propose di far parte del suo Quartetto decisamente orientato verso la nuova musica. Gli altri componenti erano ancora studenti, all'epoca stavano finendo l'Accademia. Ovviamente accettai; fummo presto molto richiesti, specialmente in Europa ma non solo, anche perché era l'unico Quartetto che avesse un repertorio interamente contemporaneo, ad eccezione della *Grande Fuga* di Beethoven.

Ovviamente nel nostro repertorio c'erano anche pezzi di Scelsi. Ripensandoci ora, questa frattura tra classico e contemporaneo nel caso di Xenakis, è fondamentalmente dovuta alla fine dell'egemonia della tastiera, a prescindere dal fatto che lui ne fosse cosciente o meno. Quasi tutte le opere musicali scritte dal 1600 alla metà del 1900 si possono realizzare sul pianoforte, la generazione nata nelle prime decadi del novecento, penso in particolare a Scelsi, Xenakis e Lachenmann, ha cercato altre vie. Infatti in una partitura come *Nomos Alpha* nessuna delle diverse sezioni e richieste tecniche e timbriche può essere realizzata al pianoforte, cosa che apre le porte ad un mondo nuovo e costituisce un grosso stacco rispetto alle partiture precedenti, anche quelle degli anni '20, comprese quelle di Bartòk, che a volte cercava di andare in questa direzione con i suoi quartetti. Trovo che lo stesso accada nelle partiture di Scelsi, in modo parallelo e indipendente, perché non mi risulta ci siano state reciproche influenze. Scelsi probabilmente era ispirato da idee che suppongo abbiano avuto origine in India, ma che sono universali; Pitagora e gli antichi greci avevano una visione della vita molto simile a quella degli indiani prima dell'avvento del razionalismo aristotelico.

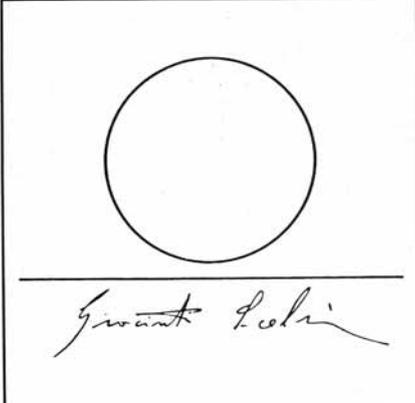
Trovo che questa filosofia sia di importanza estrema ai nostri giorni, e che possa influenzare tutta l'umanità; la mente di Scelsi stava chiaramente già lavorando in questa direzione; appare evidente dai suoi lavori. Se si fa caso alla storia, si nota che ogni 500 anni circa avviene qualche grande cambiamento spirituale: la nascita di Cristo, l'Islam, il Rinascimento. Credo che nella nostra epoca stia accadendo qualcosa di simile, su scala globale rispetto ai cambiamenti precedenti; è un andamento ciclico che alcuni chiamano "il respiro di Brahma". In termini musicali credo che questo dissolversi della divisione tra le note, che caratterizza anche la musica indiana, sia un fenomeno molto interessante, ora presente in molti altri compositori, ma peculiare di Xenakis e di Scelsi rispetto alla loro generazione.

Anche la notazione musicale classica è organizzata in base a questa divisione; quindi non appena si sente l'esigenza di trascrivere questo diverso tipo di musica, bisogna inventare una notazione adatta. Xenakis era molto interessato ai battimenti che si creano tra due diverse frequenze molto vicine, a distanza di quarti, sestini di tono, ecc, e segnava la velocità di battimenti in partitura. Scelsi non usava lo stesso tipo di notazione, ma l'effetto acustico era lo stesso; non so abbastanza del suo *background* per dire se avrebbe gradito usare lo stesso codice, forse sì, ma posso capire molto bene la sua difficoltà nel trascrivere le sue improvvisazioni perché io stesso improvviso, e non c'è modo di trascrivere accuratamente un'improvvisazione. La musica vive nella *performance*, come sa bene qualsiasi musicista indiano: in India non c'è niente di simile ad un compositore, si scrive a volte qualcosa per chi sta ancora studiando, l'ottica è che se sei un musicista, prendi il tuo strumento e suoni. Scelsi era molto in sintonia con questo, preferiva suonare, anche perché la musica scritta, compresa quella classica, è parzialmente morta, e deve essere riportata alla vita dall'interprete. E' fantastico essere in grado di scrivere la propria musica, ma è solo una tappa del percorso di creazione di un prodotto vivo. Quando ci si spinge al di là della base di dodici note della tastiera, diventa molto difficile fissare il risultato su carta; quindi il fatto che Scelsi lavorasse con certi interpreti era assolutamente necessario in questo processo creativo. Oggi questa relazione tra compositore e strumentista è

A. T. - Quali sono state le sue impressioni nell'approccio con la musica di Scelsi?

TeatroCivico198788
Comune della Spezia Società dei Concerti

teatro civico
lunedì 11 aprile 1988
ore 21



concerto / profilo di autore contemporaneo

Giacinto Scelsi
alla presenza dell'autore

Arditti String Quartet
Irvine Arditti, primo violino
David Alberman, secondo violino
Levine Andrade, viola
Rohan De Saram, violoncello

Michiko Hirayama, soprano

programma

Giacinto Scelsi
Quartetto per archi n. 3
Canti del Capricorno:
estratto dai 24 brani per voce sola con alcune percussioni
Quartetto per archi n. 4
Quartetto per archi n. 5

con il patrocinio della
Società Italiana di Musica Contemporanea

 CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA

Locandina del concerto dell'11 aprile 1988 che dedicò a Giacinto Scelsi la Società dei Concerti di La Spezia, sua città natale. Fu l'ultimo concerto con la presenza dell'Autore

fondamentale: lo stesso Berio, nelle sue *Sequenze*, lavorava a stretto contatto con i musicisti. Per la *Sequenza* per violoncello ci sentivamo molto spesso per discutere diversi aspetti strumentali; il mio unico rimpianto è che non sia vissuto abbastanza a lungo da completare gli ultimi dettagli tecnici per l'edizione finale.

R. de S. - Nel primo *Quartetto* di Scelsi, lo stile particolare dell'ultimo tempo fa venire in mente le composizioni di Palestrina. L'influenza di Palestrina sulla musica occidentale è stata importante, specialmente nell'ultimo Beethoven, e stranamente, nell'ultimo Sibelius, mi riferisco alla *Settima Sinfonia*. Suppongo simbolizzi il passaggio dalla vita mondana, con le sue attività e le sue passioni, a quella trascendente, che esplora altre possibilità dell'uomo. Palestrina rappresenta questo aspetto in forma quasi pura, quindi secondo me non è una coincidenza che questi compositori si riferiscano a Palestrina per questo tipo di lavori. Nel caso specifico di Scelsi questo avviene nell'ultimo movimento del primo *Quartetto*, e infatti i quattro successivi si sviluppano completamente in altro mondo che si potrebbe definire pienamente trascendente. I primi tre movimenti hanno ancora un tipo di scrittura molto dinamico che è tipico di quella fase; di recente ho suonato con Marianne (n.d.t.: Schroeder,) la *Ballata*, scritta nello stesso periodo e con lo stesso linguaggio, molto appassionata, complessa e turbolenta, con indicazioni come "delirando", "esultante", un aspetto che si ritrova anche nell'ultimo Beethoven - la *Hammerklavier*, la *Gran Fuga*, l'ultimo movimento della *Settima Sinfonia* - in contrapposizione all'altro di cui parlavamo prima: molta stratificazione, un'energia quasi fisica. Ogni compositore può focalizzare l'attenzione su questi due estremi dell'esistenza fisica e del mondo spirituale. Debussy, che ha avuto così tanta influenza sulla musica del Novecento, innegabilmente viveva in un mondo spirituale ma aveva una straordinaria sensibilità per i colori dell'esistenza fisica. Quindi, pur essendo grande come compositore tanto quanto Beethoven, aveva una mente differente; Beethoven va gradualmente verso quel mondo spirituale dove Palestrina forse viveva da sempre. Si può fare una divisione in due tipi di artisti: alcuni hanno come obiettivo dichiarato guidare l'ascoltatore nella dimensione spirituale, per esempio John Milton che scrive nella prima riga di *Paradise Lost* "to justify the ways of God to men", in altre parole per giustificare l'idea del Divino per come lui lo vedeva. Oppure, come Bach che dichiara nell'introduzione alle *Invenzioni*, di voler educare all'invenzione e all'elaborazione di una bella melodia, ma se questa non viene fatta a gloria del Signore, non sarà altro che un inutile strepito, quindi che la sua era prima di tutto un'attività di natura spirituale. Dante aveva lo stesso tipo di mentalità: ambiva a traguardi trascendenti. Dall'altra parte, invece, si trovano artisti di pari grandezza come Shakespeare o Mozart, che erano essenzialmente dei drammaturghi, interessati al mondo umano. Forse sono arrivati allo stesso punto per altra via. Quindi possiamo dire che c'è un tipo di compositore estetico e uno etico; certo, le definizioni sono generiche, ma c'è parte di verità nel riconoscere una visione *del* mondo ed una che va *al di là* del mondo. Per gli indiani il mondo è un'illusione, una manifestazione superficiale; lo sono i nostri corpi, che quando moriamo svaniscono, e l'essenza vitale si reincarna in una nuova manifestazione apparente, un nuovo corpo. Questa manifestazione è molto importante, perché senza la dimensione umana non si può progredire; come uomini abbiamo la libera scelta e la possibilità di creare progresso nella nostra vita spirituale. Quello di Scelsi è dunque un approccio nuovo rispetto a quello aristotelico, occidentale, tangibile di Boulez, o di altri compositori; è una categoria completamente diversa; sarebbe limitante seguire meramente le indicazioni della partitura, è necessario entrare in una certa atmosfera, in uno stato mentale differente. Un compositore che si avvicina a questa concezione è Nono, che scrive un lungo quartetto, di 40 minuti, *Diotima*, anch'esso privo di un tipo di struttura direzionale. Nono stesso desiderava

andare oltre l'idea occidentale della struttura musicale; non ho idea se fosse stato in qualche modo influenzato da Scelsi, ma potrebbe darsi. In questo pezzo l'ascoltatore, quello ordinario, si aspetta una struttura, con un *climax* e delle sezioni chiaramente riconoscibili, come un quartetto di Mozart, o di Bartòk; ma questa composizione è completamente statica, con moltissimi silenzi, e piccoli impulsi ricorrenti che vengono ripetuti nel forte e nel piano, dentro un mondo che possiamo definire meditativo. Così dopo 25 minuti di ascolto nulla è realmente accaduto nel senso occidentale del termine, tutto è fermo in un'atmosfera priva di gravità, e a questo punto l'ascoltatore comincia a realizzare che non può aspettarsi niente di diverso... in effetti è così. Non aveva come obiettivo un modo di ascoltare ed uno stato d'animo dell'ascoltatore molto inusuale per la musica occidentale; Scelsi anche, ma con metodi differenti, concentrandosi su un singolo suono alla volta. Mi viene in mente quello che scrive Rudolf Steiner, all'inizio del '900: che alla fine del secolo i compositori sarebbero stati interessati al singolo suono, cosa vera in molti sensi, non solo nell'utilizzo di un solo suono come Scelsi ma anche nell'interesse nella natura del singolo suono e nella struttura dei suoi armonici. Forse perché la struttura basata sui dodici suoni si era esaurita, quindi è stato necessario andare alla natura fondamentale del Suono, cosa che fino a quel momento non era stata presa in considerazione né dalla musica occidentale né da quella indiana. Valga come esempio la particolare intonazione del settimo, undicesimo, tredicesimo armonico.

A. T. - Un commento sulla prima mondiale del quinto Quartetto...

A. T. - Scelsi aveva dedicato quest'opera a Henri Michaux; vista la natura commemorativa del pezzo, aveva avuto un approccio particolarmente emotivo durante le prove?

A. T. - Parlando di nuovo del primo Quartetto, che cosa è successo durante l'esecuzione in prova dell'ultimo movimento?

A. T. - Che età aveva Scelsi la prima volta che l'ha incontrato? Che impressione le ha fatto?

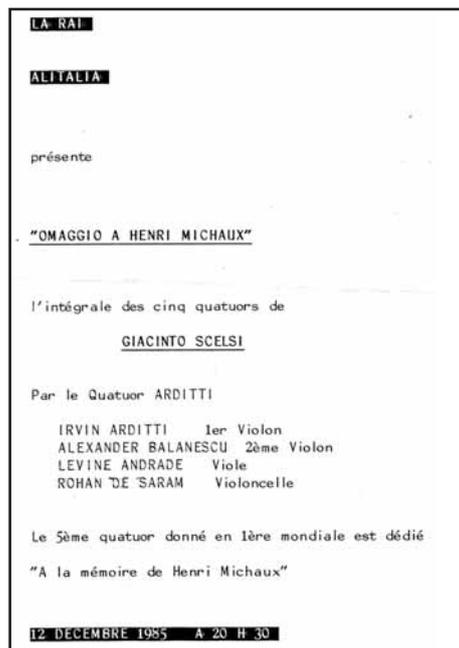
R. de S. - Il quinto *Quartetto* era evidentemente un arrangiamento di un pezzo per pianoforte ed elettronica, e questo rimanda ad un altro punto fondamentale della musica di Scelsi, e cioè che la maggior parte di questi pezzi sono *arrangiati*; in pratica sono delle improvvisazioni vive che vengono trascritte, quindi si tratta di un *arrangiamento*. Si può immaginare la versione originale anche dalla scrittura, questi sforzati a cui seguono diversi tipi di diminuendo.

R. de S. - Non notai un coinvolgimento particolare... no, si trattò di semplice studio del pezzo. La musica attrae l'ascoltatore verso il proprio mondo, ma molto dipende dal fruitore. Come tutti, Scelsi dipendeva dalla situazione del momento, in questo caso si trattava di una semplice prova. Per esempio le prime sonate e quartetti di Beethoven sono degli studi di forma, e il concetto di forma, in tutte le arti, viene dall'Italia e dall'antica Grecia. Senza la forma classica i romantici tedeschi non avrebbero potuto far nulla; e infatti l'elemento più soggettivo, romantico, viene dal Nord. I poeti romantici sono inglesi, i compositori romantici per lo più tedeschi; secondo me, al contrario di quel che comunemente si pensa, l'elemento classico viene dal Sud, quello romantico, soggettivo, dal Nord.

R. de S. - Con nostra sorpresa, mentre suonavamo Scelsi entrò in uno stato di evidente commozione, tirò fuori il fazzoletto per tersersi il viso, e lasciò la stanza per diverso tempo, tornando poi ancora in uno stato che suppongo fosse di sofferenza. C'era probabilmente qualcosa associato al pezzo che per lui doveva essere doloroso.

R. de S. - Credo avesse circa 70 anni, erano i primi anni '80. Poteva essere anche poco disponibile, a tratti eccentrico, credo vivesse in una sua dimensione lontana dal quotidiano. Con questo tipo di persone la maniera più diretta di entrare in contatto è attraverso la musica. Anche a quell'età era indubbiamente molto emotivo, quindi nei primi anni come compositore doveva esserlo ancor di più; solo le persone che possiedono una vita emotiva molto forte desiderano allontanarsene. Beethoven deve essere stato simile; una grande carica umana ed emotiva, ed un percorso rivolto verso la poetica di Palestrina, verso il riposo, il sollievo. Le persone che non soffrono di questa enorme pressione non hanno così necessità di allontanarsene. Gli ultimi due quartetti di Janacek sono pieni di passione, aveva circa 70 anni: due personalità estremamente differenti.

A. T. - Ci può parlare ancora dell'improvvisazione e del suo approccio all'improvvisazione e alla notazione?



Programma del concerto del 12/12/1985
 "Omaggio a Henri Michaux"
 In copertina è riprodotto il manifesto della manifestazione realizzato da "Le parole gelate"

R. de S. - Il concetto di scrittura appartiene alla musica occidentale, non orientale, dove invece c'è un grande patrimonio comune al quale il musicista di volta in volta attinge; consiste nel decidere di come fissare nel modo migliore un qualcosa che nasce generalmente da una creazione improvvisata. Gli appunti di Beethoven illustrano questa problematica in modo emblematico: per l'*Eroica* ci sono almeno venti abbozzi delle battute iniziali. La versione che sceglie è tra le prime, quindi la maggior parte di questi *sketches* sono uno studio su "cosa non fare", cosa questa importantissima. Quando si è esplorato a fondo cosa *non fare* si ha davvero ben chiaro il *cosa fare*. Quando si è bambini si ha il paradiso a portata di mano, ma non si può apprezzarlo, finché non si conosce l'inferno, come descrive così efficacemente Dante nella Divina Commedia. Nella vita si riesce ad apprezzare le cose solo in relazione ad altre, viviamo in un mondo di opposti.

Non tutti i compositori sono in sintonia con un simile modo di procedere; Scelsi, come Schubert, mi sembra più incline a lasciar fluire la creazione piuttosto che ad analizzare e selezionare. Da questo può scaturire il capolavoro come no; in Beethoven invece tutto ha una densità e un peso specifico incredibili, generati da questa costante selezione. Avendo molto tempo, questo processo è ideale, ma non riesco ad immaginare compositori antecedenti, come Mozart per esempio, con altrettanto tempo a disposizione. Forse questo avveniva a livello mentale, ma non ci sono tracce cartacee che lo possano testimoniare.

Quando si improvvisa con gli archi o con i fiati, si usa lo strumento in modi impossibili da trascrivere con la notazione tradizionale basata sulla tastiera. Sebbene si possa indirizzare l'interpretazione del musicista guidandolo con dei grafici - come già è stato fatto -, se si vuole veramente arrivare ad una trascrizione bisogna inventare nuovi codici di notazione. Quindi non è per niente facile. C'è però da dire che ogni pezzo possiede una sua natura spirituale... se si riesce a coglierla...

Il Quartetto n. 5 per archi "Alla memoria di Henri Michaux" di Giacinto Scelsi

Il 12 dicembre 1985 il Quartetto Arditti eseguì per la prima volta l'integrale dei cinque quartetti per archi di Giacinto Scelsi con la prima esecuzione assoluta dell'ultimo, dedicato "Alla memoria di Henri Michaux".

L' "Omaggio a Henri Michaux" era organizzato dall'Accademia di Francia a Roma e iniziò con alcune letture di opere del Poeta scomparso l'anno prima.

Il manifesto riproduceva un disegno di Michaux: due mani alzate nel gesto dell'Orante, azzurre su fondo blu notte.

La presenza di Giacinto Scelsi e una sua commossa testimonianza contribuirono a rendere quella serata un avvenimento memorabile.

Segui questa sua prima esecuzione con profonda commozione, con lo sguardo assorto, immobile, senza mai guardare verso gli esecutori, come in ascolto di qualcosa che veniva da molto lontano. Mi colpì un impercettibile movimento del suo indice destro; ritmava un modulo di sette tempi con un indugio più lungo nell'ottavo.

Ancora il suo numero magico; quell'Otto simbolo del *Continuum*.

Così, il suo Addio al grande amico scomparso.

Lo stesso ritmo era ripetuto istintivamente dal violoncellista Rohan de Saram con l'archetto: sette battute e un gesto di ripresa che disegnava nell'aria la figura di un otto. Caso?

Il Quartetto n. 5 porta come data il 1984, ma sicuramente la sua scrittura è di molto anteriore. Infatti faceva parte di quel gruppo di opere che Scelsi teneva "nel cassetto", per farle apparire in circostanze particolari, oppure destinate a esecuzione "postuma" come *Un Adieu* e *Elohim*.

Adriano Cremonese nel suo saggio su Giacinto Scelsi pubblicato nel 1992 ne individua la struttura portante addirittura nel Primo Quartetto del 1944:

"... Questi suoni tenui, che la riduzione della dinamica tende già a far sparire nel nulla, non subiscono qui nel quartetto nessuna elaborazione, semplicemente, fanno la loro apparizione solo nelle battute di apertura. L'idea in essi contenuta allo stato nascente troverà la sua completa realizzazione solo a distanza di anni, in due opere dell'ultimissimo periodo: negli agglomerati sonori che spezzano il silenzio e risuonano fino ad estinguersi in *Aitsi* del 1974 per pianoforte amplificato - in cui le distorsioni ottenute per mezzo dell'amplificazione sembrano esplicitare quanto era pensato nell'effetto di gong - e nella sua trascrizione, il Quartetto n. 5 ..."

Harry Halbrech, nel libretto del CD "les cinq Quatuors a Cordes" del 1989, così conclude riferendosi al Quartetto n. 5:

"... C'est une stèle funéraire austère et nue, comme taillée dans le bronze, d'un effet bouleversant, que l'on peut tout aussi considérer comme le propre Requiem de Scelsi."

L'idea di questo testo è nata a testimonianza del rapporto fra la pittrice colombiana Emma Reyes e Giacinto Scelsi.

Ero informato che in Colombia è in fase organizzativa un centro di documentazione di questa importante ma purtroppo misconosciuta artista e mi è sembrato interessante segnalare anche quella che pensavo una semplice relazione fra un collezionista e una esotica pittrice.

Un recente ritrovamento ha fatto sì che si aprisse una prospettiva diversa di lettura: un'artista, un compositore, un direttore d'orchestra.



Emma Reyes in una foto scattata probabilmente da Giacinto Scelsi negli anni '50 a Roma

*"Rostro indigena", 1955
Olio su tela, f.to cm.30x20*

Luciano Martinis

Una pittrice segreta: Emma Reyes

I dischi ormai sono considerati oggetti obsoleti e capita sempre più di rado interessarsene. Il fascino delle copertine in ogni caso continua ad essere un motivo di attrazione e può portare a scoprire delle piccole opere d'arte.

E' stato così che tempo fa, passando accanto ad un *bouquiniste* sono stato attratto dall'immagine di una copertina di un disco che mi ricordava ... Emma Reyes!

I colori accesi e le forme dinamiche mirabilmente insinuate rivelavano una personalità ben definita; la firma in basso a sinistra confermò la prima intuizione.

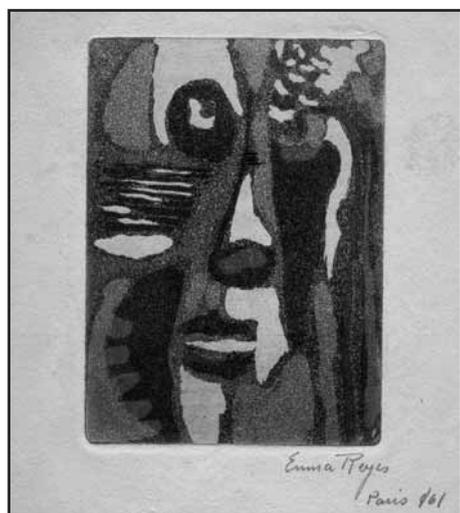
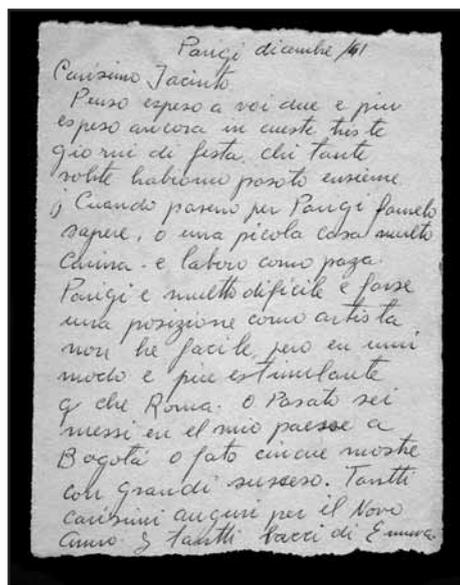
Si trattava di un 45 giri con un'esecuzione del *Bolero* di Ravel presumibilmente degli anni '50 (si veda la riproduzione in quarta di copertina). La casa discografica Cetra aveva voluto commemorare la prematura scomparsa del M° Willy Ferrero, avvenuta nel 1954, con questa edizione.

A metà degli anni '80, Scelsi mi regalò dei curiosi quadri di piccola dimensione che in un primo momento mi ricordavano vagamente il pittore cubano Portocarrero, ma firmati "Emma Reyes", artista a me totalmente sconosciuta. In verità fui abbastanza sorpreso, non corrispondevano affatto alle sue preferenze pittoriche volte quasi esclusivamente all'informale. Inoltre a prima vista quei volti scavati e accennati con netti tratti a colori violenti, ricavati con forti linee a contrasto, quasi a cercare degli effetti ottici, rivelavano una personalità esuberante e una provenienza chiaramente sudamericana, quindi apparentemente lontana dai suoi interessi culturali.

Alla mia reazione stupita, rispose con un divertito sorriso; era palesemente soddisfatto di avermi sorpreso.

Quasi incredulo volevo saperne di più; come mai era entrato in relazione con quell'artista, in che occasione avesse acquistato quei quadri, ma alle mie domande si limitò a rispondere laconicamente che "molto tempo fa, siamo stati molto amici".

Emma Reyes, nata nel 1919 a Bogotà, lasciò la Colombia agli inizi degli anni '40 per Montevideo. In seguito si installò a Buenos Aires, dove si



Lettera di Emma Reyes spedita da Parigi a G. Scelsi nel dicembre 1961 con una piccola acquatinta



Foto di Willy Ferrero del 1913, all'età di sette anni, già direttore d'orchestra

dedicò alla pittura e dove contrasse un primo matrimonio con un argentino. Nel 1946 vinse una borsa per studiare pittura a Parigi con André Lothe; da quel momento in poi visse quasi esclusivamente in Europa con dei saltuari soggiorni in Israele, in Messico (dove lavorò nell'atelier del grande muralista Diego Rivera) e negli Stati Uniti. Negli anni '50/'60 passò un lungo periodo a Roma dove espose, nel 1956 alla Galleria delle Carrozze, e nel 1960 alla Galleria Schneider. Fu presente alla Biennale di Venezia del 1956, quindi espose anche a Milano alla Galleria Montenapoleone (nel 1956 e nel 1960) e in una collettiva alla Galleria Brera (nel 1960).

Alla fine si radicò in Dordogna, nel sud della Francia con il medico della marina francese Jean Perromat, il suo secondo marito, che aveva conosciuto trent'anni prima, durante l'attraversata oceanica da Buenos Aires alla Francia.

Il periodo fondamentale del suo sviluppo artistico lo visse a Parigi, dove diventò il punto di riferimento per i maggiori artisti colombiani; Fernando Botero, Antonio Barrera, Luis Caballero, Alberto Cogollo, Darío Morales, Alberto Sojo, Gregorio Quartas, Gloria Rojas e tanti altri, trovarono accoglienza, aiuto e consigli preziosi, nei loro esordi parigini.

Molti critici d'arte e letterati scrissero della sua opera; vanno ricordati fra gli altri Alberto Moravia, Germán Arciniegas, Marta Traba, Marisa Volpi, F. Schiff, Max Aub, Mejía Vallejo, Sandro de Feo, Th. Meyssels.

Così si espresse a proposito della propria arte:

“Non conosco la sofferenza creativa. Ho dipinto per tutta la mia vita quello che ho voluto. Non ho pensato a scuole, né a commerci, né alla gloria. Io sono sincera e questo è palese nella mia pittura.”

La sua scomparsa è avvenuta a Bordeaux nel luglio del 2003.

Oltre ai tre quadri degli anni '50 che fanno parte della serie “Rostros indigenas”, al momento i documenti che attestano la sua relazione con Giacinto Scelsi sono:

- una lettera del dicembre 1961 inviata da Parigi con allegata una piccola acquatinta;
- n. 2 foto risalenti al suo soggiorno romano, con molta probabilità scattate dallo stesso Scelsi.
- un interessante disegno astratto a tecnica mista che potrebbe palesare una escursione nel mondo dell'informale.

Per quanto riguarda Willy Ferrero l'amicizia con Scelsi risale agli anni '30. Nata in occasione della rappresentazione di *Rotativa* a Napoli nel 1937. Ecco come lo ricorda nelle sue memorie:

...Successivamente Willy Ferrero. eseguì il mio pezzo a Napoli, assieme ad un'altra partitura di Macchina che mi sembra si chiamasse Turbine, di cui non ricordo più l'autore. Durante le prove ne avvennero di ogni colore, ed anche durante l'esecuzione! Così il timpanista si lasciò scappare di mano la bacchetta che rimbalzò sulla pelle dello strumento, fece una bella traiettoria e finì tra il pubblico tra le risate di tutti. Come saprete, Willy Ferrero era stato un bambino prodigio, un bambino che a cinque, sei anni, dirigeva le grandi orchestre vestito di velluto nero, nei due continenti: in Europa e in America. E prodigio restò per tutta la vita. Era un istintivo. Sotto la sua bacchetta l'orchestra si svegliava e lui otteneva risultati stupefacenti. Le sue esecuzioni erano sempre - si può dire - infuocate, ma anche abbastanza precise, per quanto il suo magnetismo e il suo entusiasmo qualche volta prevalessero sulla rigidità e la profondità. Pian piano, però, purtroppo la sua vita sregolatissima influì sulle sue esecuzioni ed anche sul suo fisico che deperì sempre più e lo condusse ad una fine prematura. ...

À voix basse di Joëlle Léandre

Entretiens avec Franck Médioni

*Dans le désespoir, il y a des trous,
des nuages humides,
des murailles trop neuves.
Parfois un son.*

Jean-Noël von der Weid



Disegno di Joëlle Léandre tratto dal libretto allegato al DVD del film:

Joëlle Léandre

BAS2ECONTINUE

Un film de Christine Baudillon

HORS ŒIL EDITIONS, France 2008

I disegni a inchiostro sono
corredati da commenti poetici di
Jean-Noël von der Weid

Assistere a un *recital* di Joëlle Léandre è sempre un accrescimento personale. Non solo come esperienza sonora assoluta e imprevedibile, ma anche come scoperta del suo strumento, il contrabbasso. Di solito usato per ruoli di accompagnamento, si presenta goffo e pesante, con l'unica concessione del vezzoso ricciolo in alto. Legato com'è a stereotipi e luoghi comuni, si presta a ironie e dissacrazioni.

Altra cosa è sentirlo vibrare sotto mani maestre, è allora che inonda e riempie con le sue sonorità gravi e con le sue fantasmagorie di armonici. Joëlle Léandre è una contrabbassista che, assieme a pochi altri, ha creduto nelle potenzialità del proprio strumento e ha accettato una sfida che sembrava avesse poche probabilità di vittoria, mettendosi "in gioco" per dare nobiltà e dignità a quell'ingombrante oggetto che eravamo abituati a intravedere nelle grandi orchestre sempre poco partecipe e un po' defilato.

Così, grazie alla complicità di alcuni compositori contemporanei, Joëlle Léandre ha finalmente raccolto un repertorio da protagonista a questo strumento così bistrattato per secoli e a noi, semplici ascoltatori, ha donato l'opportunità di scoprire un nuovo universo.

Universo dove rischieremmo di perderci senza l'ausilio di una guida: un esile libretto, in cui Joëlle Léandre ci conduce passo a passo alla scoperta della propria vita e contemporaneamente all'evoluzione artistica di un grande strumento: da oggetto di antiquariato a protagonista della modernità.

"À voix basse"

un messaggio e un esempio comunicati con la semplice umiltà che possono permettersi solo i grandi personaggi.

l. m.

Copertina e quarta di copertina del volume *À voix basse* di Joëlle Léandre pubblicato dalla casa editrice francese "éditions MF" nel 2009



Le opere e la musica di un compositore sono l'espressione del suo genio e della sua creatività, ma i suoi scritti, le sue riflessioni, gli appunti ci testimoniano l'uomo, la tensione e il sentimento verso l'arte e il senso di una vita. Quando si rende pubblico l'archivio di un artista si fa un doppio atto di generosità, verso l'uomo che ha così intensamente attraversato la vita con la sua sensibilità e lo si dona per sempre ai posteri e verso le generazioni future che avranno così la possibilità di conoscere nel tempo oltre che l'artista anche l'uomo.

Inaugurare l'apertura al pubblico di un archivio è tutto questo, è un duplice atto d'amore ed è per questo che sono particolarmente felice che un artista come Giacinto Scelsi, uno dei più importanti compositori del Novecento, possa avere la possibilità di essere conosciuto anche dal grande pubblico a cui oggi si rende possibile la conoscenza del suo lavoro e della sua importanza nel panorama culturale nazionale e internazionale.

E' per me un motivo di soddisfazione ulteriore che operazioni come questa si realizzino in maniera condivisa con la collaborazione di più istituzioni impegnate nella difesa e nella promozione della cultura. Ringrazio dunque tutti coloro che hanno contribuito allo scopo cioè la Fondazione Isabella Scelsi, gli uomini e le donne del mio Ministero, la Regione Lazio e la Discoteca di Stato, perchè in queste occasioni che dimostriamo che sappiamo e possiamo fare un buon lavoro per le generazioni future e per la cultura.

On. *Francesco Giro*
Sottosegretario di Stato
Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

Giacinto Scelsi: apre l'Archivio

Il 6 maggio 2009 la *Fondazione Isabella Scelsi* ha inaugurato il proprio Archivio Storico, preziosa raccolta di oltre 16.000 documenti in gran parte inediti, che fanno luce sull'opera di Giacinto Scelsi (1905-1988), compositore fra i protagonisti del Novecento musicale: un obiettivo di grande rilievo per il mondo della musica e della cultura.

Il lavoro di riordino, inventariazione e catalogazione dei documenti cartacei e sonori, realizzato in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi e l'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio, rende oggi accessibili documenti di estremo interesse sia dal punto di vista musicale e musicologico, che per l'approfondimento del panorama culturale italiano ed internazionale del Novecento.

Alla cerimonia di inaugurazione - presieduta dal Presidente Nicola Sani - sono intervenuti Luciano Scala, Direttore Generale per gli Archivi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Cecilia D'Elia, Assessore alle Politiche Culturali - Provincia di Roma, Giulia Rodano, Assessore alla Cultura, Spettacolo e Sport - Regione Lazio e Donato Tamblé, Soprintendente Archivistico per il Lazio. Il Sottosegretario ai Beni e alle Attività Culturali On. Francesco Maria Giro ha inviato un messaggio di partecipazione e auguri che riproduciamo in questa pagina. Sono poi intervenuti Mauro Tosti-Croce, Coordinatore dell'Archivio Storico, Nicola Bernardini, Responsabile del progetto di digitalizzazione dei nastri e Alessandra Carlotta Pellegrini, Direttore Scientifico per interventi illustrativi sul lavoro svolto e sulle modalità di fruizione dei documenti.



Un momento della cerimonia di inaugurazione dell'Archivio della *Fondazione Isabella Scelsi*. Da sinistra a destra: Cecilia D'Elia, Giulia Rodano, Nicola Sani, Luciano Scala, Donato Tamblé

Foto *Piero Cremonese / Fondazione Isabella Scelsi*

Barbara Boido

Incontri al Museo Casa Scelsi

Il "Museo che vive", così l'affezionato pubblico dei nostri eventi ama definire l'attività musicale del Museo Casa Scelsi. E questa casa, che Giacinto Scelsi diceva "poggiare esattamente su una linea ideale di demarcazione tra Oriente e Occidente" dove tutto è la sua musica, la sua poesia, la sua ricerca, la sua filosofia di vita, nelle serate musicali si anima di tante sonorità, dense di atmosfere sempre diverse ed emozionanti. Nel loro naturale susseguirsi ogni evento è speciale, è un viaggio avventuroso in cui musicisti e pubblico vanno alla scoperta del misterioso universo del suono.

La prima parte dell'attività del 2009 ha compreso i seguenti appuntamenti.

La serata del 13 febbraio 2009 "Starting from a tone not necessarily stopping there" con Philip Corner, Manuel Zurria e con la partecipazione della performer Phoebe Neville, ha segnato un incontro particolare con due celebri esponenti dell'avanguardia newyorkese del gruppo Fluxus e con un flautista di rara sensibilità e competenza. L'evento è stato un omaggio a Scelsi con musiche del Maestro e con musiche di Philip Corner e di Philip Corner / Manuel Zurria per flauto e registrazioni ambientali, impreziosite dalla proiezione di un interessante video. Le rilevanti personalità degli artisti hanno reso straordinaria la serata.

L'attività prosegue il 12 marzo 2009 con l'incontro con il compositore Giorgio Nottoli e la partecipazione del violista Luca Sanzò. Sul tema "Musica dall'interno del suono" Nottoli, ad un pubblico molto interessato, ha parlato della struttura del suono e del percorso compositivo fra studio e costruzione del materiale sonoro, con l'utilizzo soprattutto di mezzi elettronici per estendere le possibilità dei suoni strumentali. Nel corso della serata si sono ascoltate alcune registrazioni di composizioni di Nottoli tratte del suo lavoro degli ultimi vent'anni. Il M° Sanzò ha poi eseguito con perfetta bravura l'opera di Nottoli *In viola* per viola e live electronics. Tutto il pubblico presente in sala ha seguito con particolare attenzione l'incontro ed ha applaudito calorosamente.



Il 25 marzo 2009 la Fondazione ha ospitato l'Accademia di Danimarca a Roma che nell'ambito del simposio "Classical music and modern classical music in globalization and consumer-society" ha voluto rendere omaggio a Giacinto Scelsi con un convegno tenutosi presso la nostra sede e con un importante concerto "La conscience aigue" svoltosi all'interno del Museo stesso.

Le musiche sono state eseguite dai valenti musicisti del Ready Made

Ensemble, lungamente applauditi dal pubblico.

La serata del 20 aprile 2009 è stata un omaggio alla memoria del compositore Horatiu Radulescu da poco scomparso, legato a Giacinto Scelsi da amicizia e stima.

Infatti Radulescu più volte era stato ospite in casa del Maestro a Roma, in via San Teodoro 8. Eccellenti protagonisti di questo omaggio sono stati il violista Maurizio Barbetti e il chitarrista Francesco Cuoghi.

La loro esecuzione ha commosso ed entusiasmato il pubblico presente.

Il programma dell'attività è quindi proseguito il 25 giugno 2009 con un evento organizzato nella suggestiva cornice della nostra terrazza, fiorita di mille colori. La serata ha visto il celebre percussionista M° Antonio Caggiano e la partecipazione del flautista Gianni Trovalusci. L'atmosfera era quasi fiabesca, con lo sfondo dei Fori che fungeva da solenne scenario. I suoni e i ritmi evocativi hanno coinvolto tutti i presenti, oltremodo affascinati dall'improvvisazione che, a fine concerto, Caggiano ha regalato utilizzando strumenti e percussioni appartenuti al Maestro Scelsi e che fanno parte della collezione del Museo Casa Scelsi. Una serata che non si può dimenticare!

Desideriamo ora ringraziare in modo particolare tutti gli artisti che tanto generosamente hanno partecipato ai nostri eventi e in eguale misura desideriamo ringraziare il caloroso pubblico che ci segue ormai da tempo nel nostro "viaggio" musicale. Sono loro i principali interpreti dell'attività del Museo e sono loro che ci stimolano a impegnarci sempre più per fare del Museo Casa Scelsi il luogo speciale dove si fa "musica insieme".

Un grazie sentito va al nostro Presidente Nicola Sani, presenza molto importante per la realizzazione di tutta l'attività, a Francesca D'Aloja insostituibile e valida coordinatrice dell'attività degli "Incontri" e ad Alessandra Carlotta Pellegrini solerte Direttore Scientifico.

13 febbraio 2009

Philip Corner
Manuel Zurria

con la partecipazione di Phoebe Neville

Programma:

Giacinto Scelsi

Casa di Scelsi: Maknongan (1976) / Pwyll (1954) versioni per flauto e registrazioni ambientali

Philip Corner

A prelude (da una partitura smarrita nel 1954 e ricostruita in memoria di Scelsi nel 2009) per pianoforte

Philip Corner/Manuel Zurria

First Travels in the New Millenium (2000)

versione per flauti, drone e video *

* (Autori: Paola e Ariele Zurria)

Philip Corner

T(h)rill (1983/2009)

Starting from a tone and not necessarily stopping there

Un omaggio a Giacinto Scelsi da parte di due celebri esponenti dell'avanguardia newyorkese e del flautista Manuel Zurria in cui hanno presentato alcuni recenti lavori. Un'occasione per scoprire quanto il mondo di Scelsi sia affine ad esperienze diverse e parallele che pongono IL SUONO come centro di una indagine rigorosa che non fa mistero di guardare ad Oriente nel proprio riferimento culturale.

Foto Francesca D'Aloja / Fondazione Isabella Scelsi



12 marzo 2009

Giorgio Nottoli

con la partecipazione di Luca Sanzò

Musica dall'interno del suono

Un percorso compositivo tracciato fra studio e costruzione del materiale sonoro.

Foto Francesca D'Aloja / Fondazione Isabella Scelsi

Programma:

Iki (1993), per soprano e suoni elettronici sintetizzati mediante il microchip Orion. Reg. dal vivo, soprano: Michiko Hirayama

Ruota del tempo (1996), per tracce sonore sintetizzate mediante il microchip Orion

Solve et coagula (2000), per tracce sonore sintetizzate mediante computer e suoni concreti elaborati

Orizzonte (2006), per voce femminile, percussioni, immagini e live electronics, dedicato ad Ille Strazza

RING (2008), per violino, quartetto di fiati, ensemble di percussioni e live electronics. Registrazione dal vivo, direttore: Francesco Lanzillotta; violino: Vincenzo Bolognese quartetto di fiati: Monica Berni, Carlo Romano, Flavio Ferrante, ensemble di percussioni Ars Ludi: Antonio Caggiano, Gian Luca Ruggeri, Rodolfo Rossi e Fulvio Tanzi, live electronics: Giorgio Nottoli, Rosella Clementi, Pasquale Citera

In Viola (2006), per viola e live electronics, dedicato a Luca Sanzò.

Viola: Luca Sanzò

Live electronics: Giorgio Nottoli



20 aprile 2009

Maurizio Barbetti, viola
 Francesco Cuoghi: chitarra e live
 electronics

Omaggio a Horatiu Radulescu

Foto Francesca D'Aloja / Fondazione Isabella Scelsi

Programma:

Horatiu Radulescu

Subconscious wave op. 58 (1985)
 for solo guitar & taped digital
 sound

Giacinto Scelsi

Manto I (1957) per viola

Giacinto Scelsi

Ko-Tha - I - Danza di Shiva (1967)
 per chitarra

Aldo Brizzi

De la transmutazione de' metalli VII (2000) per
 chitarra

Horatiu Radulescu

Frenetico il Longing di Amare op. 56
 (1984-87) for viola, guitar and
 sound icon on tape (nastro
 realizzato da Horatiu Radulescu)



25 giugno 2009

Antonio Caggiano: percussioni
 con la partecipazione di
 Gianni Trovalusci al flauto

Serata musicale di percussioni

Foto Francesca D'Aloja / Fondazione Isabella Scelsi

Programma:

Giacinto Scelsi, *Ko-Tha* (1967)
 per chitarra trattata
 come strumento a percussione

Giacinto Scelsi, *Hyxos* (1955)
 per flauto, gong e campanine

John Cage, *Dream* (1948)
 per vibrafono e flauto

Antonio Caggiano,
Improvvisazione per strumenti e
 percussioni della collezione del
 Museo Casa Scelsi



29 - 31 ottobre 2009

**Accademia Filarmonica di Bologna
Masterclass
per strumenti a fiato**

Docente: *Carol Robinson*
La *Masterclass*, dedicata agli strumenti a fiato nella musica contemporanea, è tenuta dalla clarinettista Carol Robinson, americana di nascita, ora attiva a Parigi. La Robinson è una delle più celebrate interpreti dei classici della musica del secondo Novecento, collaboratrice diretta di Giacinto Scelsi, Luigi Nono, Morton Feldman.

10 dicembre 2008, h. 20.30

Roma, San Luigi dei Francesi

Concerto introdotto dal Presidente della Fondazione Scelsi M^o *Nicola Sani* e dal Direttore Scientifico *Alessandra Carlotta Pellegrini*.

Alessandro Stella - pianoforte
Giorgia Milanese - soprano
Compositore fra i più interessanti nel panorama culturale internazionale, Giacinto Scelsi ha attraversato quasi per intero il XX secolo. Cosmopolita, riflessivo, sperimentatore, Scelsi ha partecipato nei suoi viaggi al clima intellettuale della Parigi degli anni Trenta, cogliendo inquietudini, influenze e prospettive delle avanguardie artistiche che animavano e agitavano le arti in quel periodo. Il concerto è dedicato alle opere di questi anni, assai preziose e ancora oggi poco note.

6 maggio 2009, h. 10.30

Inaugurazione dell'**Archivio Storico della Fondazione Isabella Scelsi**, una preziosa raccolta di oltre 16.000 documenti - in gran parte inediti - destinati ad aprire nuove e stimolanti prospettive di ricerca sull'opera di Giacinto Scelsi (1905-1988), compositore fra i protagonisti del Novecento musicale.

Il lavoro di riordino, inventariazione e catalogazione è stato realizzato in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi (Discoteca di Stato) e l'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio.

30 maggio 2009, h. 20

Roma, Istituto Svizzero

Pregliera per un'ombra
Omaggio a Giacinto Scelsi
Cinque interpretazioni da cinque pezzi da solista di Giacinto Scelsi collegati tra loro dall' haiku *Nicht bei Trost* di Franz Dodel.

Interpreti:
Donna Molinari clarinetto, *Béla Szedlák* contrabbasso, *Marianne Schuppe* voce, *Katharina Weber* pianoforte, *Christian Kobi* sassofono
Ensemble Christian Kobi

Centenario Giacinto Scelsi

**Giacinto Scelsi nel
centenario della nascita**

Atti dei Convegni internazionali

A cura di: *Daniela Tortora*
Editore: Aracne, 2009

Nel ventennale della scomparsa di Giacinto Scelsi (1905-1988) vedono la luce in un unico volume gli atti del convegno internazionale di studi svoltosi a Roma presso la Discoteca di Stato / Museo dell'Audiovisivo (9-10 dicembre 2005) e della giornata internazionale di studi organizzata a Palermo dal Laboratorio Musicale Universitario del Dipartimento Aglaia dell'Università del capoluogo siciliano (16 gennaio 2006).



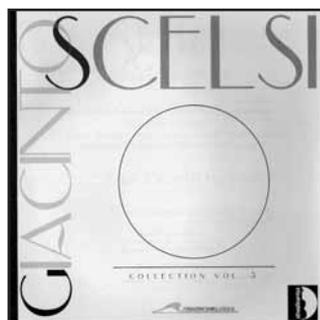
Il volume, uno dei più recenti contributi allo studio della figura e dell'opera di Giacinto Scelsi e nuovo, importante riferimento nella bibliografia scelsiana, raccoglie contributi di:

Christine Anderson, Mario Baroni, Martin Brody, Andrea Di Giacomo, Antonio Doro, Gabriele Garilli, Giovanni Giurati, Shanon Kanach, Luciano Martinis, Alessandro Mastropietro, Johannes Menke, Gaetano Mercadante, Alessandra Montali, Andrea Olmstead, Giangiorgio Pasqualotto, Alessandra Carlotta Pellegrini, Elisabetta Piras, Massimo Pistacchi, Nicola Sani, Francesco Schweizer, Daniela Tortora, Nicola Verzina.

"Scelsi Collection" n. 3

Stradivarius STR 33803

Premiato fra i migliori dischi del 2009



Importante riconoscimento all'attività della *Fondazione Isabella Scelsi* con la premiazione del cd "Scelsi Collection" n. 3" al prestigioso referendum annuale della rivista **Musica e Dischi** (terzo posto come miglior disco italiano del 2009). La giuria, composta da alcuni dei più importanti critici italiani, ha votato per il terzo volume della "Scelsi Collection" - realizzata in una collaborazione fra la casa discografica milanese *Stradivarius* e

la *Fondazione Isabella Scelsi* - che raccoglie le seguenti composizioni di Giacinto Scelsi: *Aiòn, Hymnos, Quattro pezzi per orchestra (ciascuno su una nota sola)* e *Ballata*, registrata in prima mondiale nella versione per violoncello e orchestra.

Interpreti: *Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI* diretta da *Tito Ceccherini*, *Ensemble di Percussioni di Naqqara* e *Francesco Dillon*, violoncello solista.

16 gennaio 2009, h. 19.30

Madrid, Auditorio Nacional De Musica, Sala de Cámara
Di Giacinto Scelsi: *Hispania, Suite n. 9 "Ttai", Action Music*

Oscar Pizzo, pianoforte

17 gennaio 2009, h. 19.30

Madrid, Auditorio Nacional De Musica, Sala de Cámara
Di Giacinto Scelsi:
Wo-Ma, n. 2, Mantram, Le réveil profond, Et maintenant c'est à vous de jouer

Interpreti:

Frances-Marie Uitti, violoncello
Stefano Scodanibbio, contrabbasso

17 gennaio 2009, h. 20

Vienna, Karlheinz Essl - Kunstforum, Klosterneuburg
Di Giacinto Scelsi: *Ave Maria, Pater Noster, Alleluja, Tre Canti Sacri*

Interprete: *Ensemble Chiaroscuro*
Direttore: *Elfriede Moschit*

18 gennaio 2009, h. 11

Roma, Teatro Argentina

Di Giacinto Scelsi:
Rotativa

Daniele Lombardi, pianoforte

19 gennaio 2009, h. 21

Roma, Libreria Bibli

Di Giacinto Scelsi:
Ko-Tha

Francesco Cuoghi, chitarra

11 febbraio 2009, h. 21

Milano, Palazzina Liberty
Di Giacinto Scelsi:
Teatrakys

Annamaria Morini, flauto

11 febbraio 2009, h. 19,30

Madrid Auditorio Nacional De Musica
Di Giacinto Scelsi:
Quartetto n. 1-4
Interprete: *Quartetto Arditti*

2, 4, 5, 6, 7, marzo 2009

Montreal, Canada McGill University

- 2 marzo, h. 19.30: Salles Pollack
Di Giacinto Scelsi: *Quattro Illustrazioni*
Kyoko Hashimoto, pianoforte.

- 4 marzo, h. 19.30: Salles Pollack
Di Giacinto Scelsi: *Xnoybis*
Jonathan Crow, violino

- 5 marzo, h. 19.30: Salles Pollack
Di Giacinto Scelsi: *Wo - Ma*
Alexander Raskatov, basso

- 6 marzo, h. 21.00: Redpath Hall
Di Giacinto Scelsi: *Le fleuve magique*
Matt Haimovitz, violoncello

- h. 19.00: Salles Pollack
Di Giacinto Scelsi: *Uaxuctum*
Interpreti:
Capella CME, VivaVoce, McGill Percussion Ensemble,
Direttore: *Peter Schubert*

- 6-7 marzo, h. 19.30: Pollack Hall
Di Giacinto Scelsi: *Kya*
Interprete:
Mark Bradley, clarinetto
Direttore, *Denys Bouliane*
Di Giacinto Scelsi: *Quattro Pezzi*
Amy Horvey, tromba

21 marzo 2009, h. 17,30

Paris, Amphitheatre de la Cité de la Musique

Di Giacinto Scelsi:
Tre Canti Sacri,
Tre Canti Popolari,
Three Latin Prayers
Trilogia "Les Trois Ages de l'homme"
Interpreti:
Accentus
Sonia Wieder-Altherton, violoncello
Direttore: *Bruno Mantovani*

19, 21, 22 aprile 2009

Münster, Stadtteather

19 aprile, h. 18
21, 22 aprile h. 20
Di Giacinto Scelsi:
Pfhat, Konx - Om - Pax
Interprete:
Orchestra Sinfonica di Münster
Direttore: *Fabrizio Ventura*

15, 16 giugno 2009

-Boston, SICPP Festival -New York

The Issue Project Room
Di Giacinto Scelsi: *To the Master*
Francesco Dillon, violoncello
Emanuele Torquati, pianoforte

9 luglio 2009

Vigo, Spagna - MARCO Contemporary Art Museum, Festival Via Stellae

Di Giacinto Scelsi:
C'est Bien la Nuit,
Canti del Capricorno n. 5,
Tre pezzi, Maknongan
Interpreti:
Carmen Gurriarán, soprano
Pablo Coello, saxofoni